

Per creste friulane - quattro itinerari di fine stagione

Il passaggio dall'autunno all'inverno, le condizioni incerte del terreno dopo le prime nevicate o prima dell'assettamento del manto nevoso, soprattutto in una stagione particolarmente mite come quella che ha caratterizzato la fine del 2014, consigliano la scelta di itinerari a quote più contenute. Riportiamo allora alcune note su quattro percorsi ad anello di livello EE (escursionisti esperti) accomunati dalla presenza di tratti più o meno lunghi di cresta, e dal fatto di offrire alcuni tra i panorami più suggestivi di cui si può godere, a queste quote, dai monti della nostra regione.

Anello del Monte Crostis (m 1894) da Val Alba, 14-11-14

dislivello complessivo ca 1100 m, sviluppo ca 14 km, carta Tabacco 18. Sentieri 428a, 428, 425, traccia dell'altavia CAI Moggio, 450.

Avvicinamento: da Moggio Udinese si prosegue per poco più di un chilometro sulla strada della val Aupa prendendo poi a destra per Pradis. Da qui si prosegue in direzione Drentus e Virgulins e, tralasciato a sinistra il bivio che porta alle due frazioni, si devia subito a destra per il rifugio Vualt, percorrendo la rotabile asfaltata fino al segnale di divieto di accesso, dove si parcheggia comodamente a destra.

Alla fine del parcheggio si imbecca subito il sentiero 428a. Tralasciato dopo pochi minuti il bivio con il sentiero 450, da cui rientreremo, si scende al rio Alba, che si attraversa individuando il proseguimento del percorso sulle ghiaie della sponda opposta. Proseguendo nel bel bosco di faggi, prima per sentiero quindi per ampia carrareccia, ci alziamo verso una suggestiva cengia, molto esposta ma comoda, da cui in breve raggiungiamo il bivacco Bianchi, collocato in posizione panoramica su una bella insellatura prativa. Alle spalle del bivacco lasciamo a sinistra il sentiero 428 e puntando a sud imbocchiamo il 425, da cui si stacca presto a sinistra la traccia che porta per cresta verso lo Zuc dal Bor. Qui, dopo qualche minuto di facile sentiero, comincia il tratto più delicato dell'intero percorso: un lungo traverso su ghiaie molto instabili, poco sopra una parete che scende ripida verso un tratto strapiombante (cavo allentato e in parte divelto da franamenti), da percorrere con grande attenzione. Superato questo tratto, il sentiero si fa più agevole e poco dopo si alza zigzagando fino a raggiungere forcella Fonderiis (ca 3 ore dal parcheggio). Da qui, abbandonato il 425 che scende a sinistra, seguiamo per cresta seguendo i segnavia giallo-rossi dell'altavia CAI Moggio. È questo il tratto più suggestivo dell'itinerario, in cui la comoda traccia si restringe a volte sul filo di cresta in buona esposizione, e dove si possono ammirare le particolari concrezioni rocciose di un ambiente particolarmente soggetto all'erosione. Raggiunta in breve la cima del Crostis, la traccia scende sul lato destro per poi riprendere il filo di cresta fino al bivio con il sentiero 450. Pieghiamo così bruscamente a destra iniziando la discesa che, con lungo giro attraverso una serie di ambienti molto diversi, costeggiando i prati di casera Crostis, con un paio di accentuati saliscendi e guardando il rio Formia e rio Fonderiis, ci porterà fino al bivio con il sentiero 428a e di qui al parcheggio, che raggiungiamo dopo oltre 7 ore di cammino.

Nota: Si tratta di un itinerario abbastanza lungo e faticoso, ma particolarmente suggestivo per la grande varietà e selvatichezza degli ambienti attraversati. Per una più dettagliata illustrazione di alcune parti dell'anello si rimanda anche alla scheda 29 del volume "I sentieri del silenzio" di I. Pecile e S. Tubaro (CO.EL, Udine 2010, pag. 135), dove è descritta la parte iniziale, dal parcheggio al bivacco Bianchi, e alla scheda 27 de "I sentieri del vento" degli stessi autori (CO.EL, Udine 2009, pag. 125), dove però l'itinerario fino al monte Crostis è percorso nel senso inverso rispetto al nostro e non prevede la prosecuzione fino al bivacco Bianchi, evitando il passaggio del tratto più delicato del nostro itinerario (vedi sopra). Si segnala anche che la numerazione dei sentieri presente nelle due schede indicate non sempre corrisponde a quella riportata sulla carta Tabacco.

Per l'attraversamento dei guadi, periodi particolarmente piovosi possono creare qualche difficoltà in più, ma anche rendere la gita più suggestiva. Per quanto riguarda la direzione di percorrenza, quella da noi proposta consente di affrontare i tratti più ripidi in salita e avere una discesa più lunga ma più su pendenze più lievi.

Anello del monte Cuzzer (m 1462) da Tigo, 23-11-14

dislivello complessivo 1305 m, sviluppo 13,5 km, carta Tabacco 27. Sentieri 707, 707a, 703. Avvicinamento: Tigo si raggiunge da Resiutta imboccando la rotabile per la val Resia. Dopo circa 6 chilometri, raggiunto il bivio per San Giorgio, si parcheggia comodamente sulla destra in uno spiazzo in corrispondenza del ponticello sul torrente Resia.

Per una descrizione più particolareggiata dell'itinerario rimandiamo alla scheda 28 del volume "I sentieri dell'acqua" di I. Pecile e S. Tubaro (CO.EL., Udine 2008, p.129). Aggiungiamo qui solo alcune osservazioni: lasciato il parcheggio e attraversata la passerella si imbecca a sinistra il sentiero 703. Dopo poche centinaia di metri, in corrispondenza del greto ormai asciutto di un tributario del Resia, il sentiero si biforca senza segnalazioni e senza evidenti segnavia: prendere il ramo di destra raggiungendo in breve le case di Stavoli Las di Sopra. Da qui, continuando a destra per strada asfaltata (senza segnavia) verso Case Gost, si intercetta presto la continuazione del sentiero 707 con cui, dopo un piccolo guado, si prende a salire decisamente. Nel tratto poco sotto la cima è presente un saltino di roccia (I) dove il passaggio è agevolato da un cavetto metallico. Dalla cima splendido panorama sulla sottostante val Resia, sul gruppo del Canin e sulle pareti settentrionali dei Musi, ma anche verso la val Aupa, su Zuc dal Bor, Sernio e Grauzaria. In caso di fondo bagnato o con presenza di neve il tratto di discesa dopo la cresta verso forca Tasacuzzer può essere insidioso per lo spesso strato di foglie - il che vale, in misura minore, anche per parte della salita. Come nel caso dell'itinerario precedente, la discesa è molto lunga e articolata e presenta più di un saliscendi: giunti in vetta si è quindi ben lontani dall'aver esaurito la parte più impegnativa del percorso. Il tracciato di rientro costeggia a tratti la suggestiva forra del Rio Nero, e deviando dal sentiero si possono apprezzare i risultati del lavoro di erosione dell'acqua sulle rocce dell'alveo. Particolarmente suggestivo il tratto in corrispondenza della prima passerella sul Rio Nero, alla confluenza con il Rio Quice, con una bella cascata al termine di un salto di roccia. La parte finale del percorso di rientro si snoda attraverso un ambiente molto umido, in cui altri alcuni tratti scivolosi sono agevolati dalla posa di una passerella metallica e da cavetti, che assicurano la progressione anche su una cengia esposta sulla dirupata sponda sinistra del rio. Interessante anche il breve tratto di bosco tra la seconda passerella sul rio Nero e il ponticello che riporta al parcheggio. Per la scelta della direzione di percorrenza dell'anello abbiamo adottato di nuovo la logica di preferire una discesa meno ripida. In più, in caso di bel tempo, questo senso di percorrenza consente di sfruttare al massimo le ore di sole sul versante sud-est.

Anello del monte Rodolino (m 1700) da Poffabro, 8-12-14

dislivello ca 1200 m, sviluppo 8,8 km, carta Tabacco 28. Sentieri 968 e 973°, cresta non segnata (qualche ometto).

Avvicinamento: arrivando da Udine, il bel borgo di Poffabro (m 525), in Val Colvera, è raggiungibile imboccando la rotabile della Val Tramontina, via Navarons, oppure prendendo la strada della Val Colvera dall'immediata periferia est di Maniago. Giunti in paese si parcheggia nella bella piazzetta di fronte alla chiesa. In alternativa, poco prima della piazza si risale a sinistra la strada che porta in località Villa Santa Maria, parcheggiando a qualche decina di metri dall'inizio del sentiero 968.

Per una dettagliata descrizione dell'itinerario rimandiamo alla scheda 9 del volume "I sentieri del vento" di I. Pecile e S. Tubaro (CO.EL., Udine 2009, p. 49) oppure alla scheda 22 de "Per

sentieri selvaggi” di R. Mazzillis (CO.EL., Udine 2003, p. 82) dove però l’anello è percorso nel senso opposto al precedente e a quello da noi seguito.

Aggiungiamo così solo qualche nota. Partendo dalla piazzetta del paese e risalendo alla località Villa Santa Maria si ignora il sentiero 899 che si stacca a sinistra in direzione Pala Barzana e si prosegue fino a incontrare una carrareccia che si diparte a sinistra poco prima che la strada sia bloccata da una sbarra: il sentiero (non segnalato all’imbocco della carrareccia) si incontra poco dopo sul margine destro della carrareccia stessa. Fino a forcella Racli si sale agevolmente prima in bosco poi su ripide pale erbose, incontrando infine un facile salto di roccia (I). Giunti in forcella, abbandonato il sentiero che scende sul versante nord si supera un altro breve salto di roccia (I, più agevole aggirandolo a destra) e si segue fedelmente il filo di cresta (qualche ometto) fino alla vetta. Attenzione in caso di fondo bagnato o di innevamento: la cresta è quasi costantemente esposta sugli scoscesi pendii erbosi del versante sud, e alterna tratti di facile progressione a qualche passaggio su ripidi verdi. Se si prevede fondo bagnato o presenza di neve, utile per sicurezza una piccozza. Attenzione inoltre ai frequenti e talvolta profondi buchi spesso nascosti dalle zolle erbose. Dalla cresta e dalla vetta splendido panorama sulla pianura friulana e sui monti del pordenonese. Nel tratto di cresta in discesa non ci sono particolari difficoltà: qualche passaggio più esposto può esser evitato spostandosi a volte sul versante nord. Raggiunto l’unico, evidente spallone che digrada verso destra lo si segua brevemente per poi scendere il ripido costone a sinistra tra i mughi, riportandosi quindi sul filo della cresta finora seguita. Arrivati a forcella Salinchieit si imbecca l’evidente sentiero 973a che scende a incontrare presto una suggestiva cengia. Ancora bellissimi scorci sull’ambiente circostante. L’itinerario non è particolarmente lungo o faticoso ma richiede attenzione e passo sicuro in alcuni tratti. Esposizione costantemente a sud.

Anello del monte Zaiavor (m 1815) da passo Tanamea, 20-12-14

dislivello ca 1200 m, sviluppo 11,5 km, carta Tabacco 26. Sentieri 727 e 739, cresta con bolli rossi.

Avvicinamento: il passo di Tanamea si raggiunge da Tarcento seguendo la strada dell’Alta Valle del Torre. Giunti al passo si parcheggia comodamente sulla sinistra utilizzando il posteggio della trattoria Da Nella, ora chiusa. In alternativa ampio spiazzo sul lato opposto. Il sentiero 727 si imbecca percorrendo la strada a ritroso per un centinaio di metri.

Per una dettagliata descrizione dell’itinerario rimandiamo alla scheda 36 del volume “I sentieri del vento” di I. Pecile e S. Tubaro (CO.EL., Udine 2009, p. 163).

Una volta saliti alla bocchetta dello Zaiavor per il facile e piacevole sentiero 727, lo si abbandona seguendo la traccia che sale sul ripido crinale di sinistra (bolli rossi) e senza direzione obbligata si raggiunge presto la vetta dello Zaiavor (splendido panorama). Dalla vetta noi abbiamo continuato per cresta verso ovest fino alla prima evidente e marcata discesa (tracciato facile ma esposto, molto panoramico). Tornati alla cima siamo ridiscesi alla bocchetta, da dove sul lato opposto (est) si diparte un’esile traccia che invita a seguire il filo di cresta (qualche bollo rosso, conviene evitare la tentazione di aggirare il cimotto spostandosi sul lato nord: il percorso per cresta è agevole, anche se la discesa successiva, che a destra termina in un costone dirupato, richiede cautela). Inizia qui il lungo tratto di cresta, caratterizzato da numerosi saliscendi, dove pur senza particolari difficoltà è bene prestare attenzione per il fondo spesso accidentato (frequenti buchi coperti da zolle erbose). I passaggi più esposti si possono spesso evitare spostandosi sul versante nord, meno ripido. Tutto il tracciato, di per sé evidente, è comunque marcato con bolli rossi fino all’entrata nel bosco, dove si intercetta un percorso con segnavia rosso-blu sugli alberi. Un’occhiata alla cartina Tabacco mostra come non ci siano particolari problemi di orientamento, in quanto il tracciato prosegue virtualmente in linea retta fino alla bella conca della casera Nischiaruc. Il percorso potrebbe risultare meno ovvio nella direzione opposta. Dalla casera si prende l’evidente e ben segnalato sentiero 739 che, non senza un ultimo bel saliscendi, conduce facilmente alla

rotabile del passo di Tanamea, che si risale per raggiungere il breve il posteggio. L'anello è molto panoramico e senza grandi difficoltà, ma per lunghezza e dislivello complessivo richiede comunque un'adeguata preparazione fisica. Esposizione completamente a sud.

A chi apprezza questo tipo di percorsi ad anello per cresta, percorribili spesso anche nella stagione invernale, segnaliamo anche i più facili ma comunque remunerativi anelli del Monte Guarda da Coritis (in alternativa, la lunga cresta è percorribile salendo da sud con partenza da Ucea), del Monte Maggiore da passo di Tanamea, del Monte Briniza da Monteaperta, dei Monti Cuar e Flagiel dal Cuel di Forchia, dei monti Neddis e Dimon da Castel Valdajer.